

1681



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ABU DHABI AMB

Protocollo Arrivo MAE01320632020-11-11
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 1681 Data 11 NOVEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IX / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/FRC

Oggetto CONSULTAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE PER GLI AFFARI POLITICI, AMB. SEBASTIANO CARDI, PRESSO QUESTO MINISTERO DEGLI ESTERI CON I RESPONSABILI DEL DOSSIER LIBIA (ABU DHABI, 9 NOVEMBRE 2020)

Riferimento

Redazione NETO

Firma LENER **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 11/11/2020 - 12:51:17

Sintesi Consultazioni del Direttore Generale Amb. Cardi con controparti emiratine sul dossier Libia a latere della visita ad Abu Dhabi dell'On. Ministro (8-9 novembre). Sviluppi incoraggianti sul duplice fronte dell'avvio del processo di transizione politica e dell'attuazione delle intese militari ma necessita' di preservare questi esercizi dalle manovre degli spoilers (qui resta molto alta l'attenzione sulla Turchia). Critiche ad Ankara per le continue pressioni sul PM Serraj e il rischio di interferenze negli orientamenti di voto del LPDF. Aperture di credito verso Maitig.

Testo

Si trasmette il seguente messaggio a firma del Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Amb. Sebastiano Cardi

A latere della visita ad Abu Dhabi dell'On. Min. (su cui si riferisce con separata comunicazione), assistito dal Cons. Leg. Neto, ho svolto consultazioni sulla Libia presso il Ministero degli Esteri emiratino con Salem al Zaabi (Direttore del Dipartimento per la cooperazione internazionale di sicurezza e capo delegazione degli EAU nel formato P3+3) e Mohamed Moqbali (responsabile del file Libia presso il Consiglio di Sicurezza Nazionale).

Ho anzitutto fatto stato di un'incoraggiante evoluzione della situazione sul terreno alla luce delle recenti intese di Ginevra e degli ulteriori colloqui a Ghadames, che rendono ora piu' che mai necessario consolidare l'attuazione dell'accordo sul cessate-il-fuoco e cogliere la "finestra di opportunita'", apertasi lunedì con l'avvio a Tunisi del forum di dialogo politico (LPDF) sotto la spinta propositiva di UNSMIL e della ASRSG Williams, che sta conducendo un'apprezzabile azione di outreach verso tutte le istanze libiche. A questo riguardo ho quindi confermato il ruolo italiano di pieno sostegno all'azione promossa sotto egida ONU, richiamando i recenti incontri del Ministro Di Maio a Roma e in Libia con Bashaga e Serraj e con Aghila Saleh (il cui delisting in ambito europeo - ho sottolineato - e' stato promosso su iniziativa italiana). L'impressione emersa in questi colloqui - ho proseguito - e' quella di una sincera e forte volonta' di tutte le parti libiche di porre fine alle interferenze straniere nel paese. Ho poi fatto presente che obiettivo delle discussioni in corso a Tunisi sara' quello di delineare un percorso condiviso di transizione politica di 18 mesi attraverso

la revisione delle istituzioni esecutive (varo di un nuovo Consiglio presidenziale e di un Governo di unita' nazionale guidato da un Primo Ministro, come peraltro previsto dall'originaria proposta di Saleh) e l'indicazione di una roadmap che conduca ad elezioni generali.

Da parte emiratina, Zaabi ha condiviso l'importanza che siano i libici stessi artefici del proprio futuro e che sia consentito loro di confrontarsi nell'ambito del forum di dialogo politico con il sostegno della Comunita' internazionale. Il mio interlocutore ha tuttavia espresso anche una certa insoddisfazione sulle modalita' di selezione delle 75 personalita' individuate da UNSMIL, lamentando la mancata condivisione preventiva della lista dei nomi (la stessa Williams - secondo la ricostruzione fatta da Zaabi - non avrebbe gradito le cautele comunque espresse dagli EAU su alcuni nominativi tra i 75 delegati a causa del loro orientamento ideologico). In particolare, Abu Dhabi avrebbe sollevato riserve su alcuni membri che sarebbero collegati a formazioni islamiste e in taluni casi avrebbero finanche subito condanne per terrorismo e pertanto sarebbero stati in passato sanzionati dalle stesse Nazioni Unite. La preoccupazione emiratina si spinge fino a considerare una possibile regia occulta da parte della Turchia, capace di riempire i vuoti di potere e influenzare gli orientamenti di voto in seno al forum di dialogo politico.

Sul fronte militare, nel condividere la valutazione positiva sui risultati incoraggianti conseguiti dal Comitato congiunto 5+5, Zaabi ha messo in guardia sulla necessita' di preservare lo spirito di collaborazione intra-libica assicurandosi che non sia lasciato spazio agli spoiler del processo (tanto sul piano degli attori esterni, a cominciare dalla Turchia, quanto su quello interno). La preoccupazione per il ruolo degli spoiler sulla tenuta dell'intesa di Ginevra e' stata ulteriormente ribadita da Moqbali, che ha riferito di una pervicace pressione turca (citati almeno 20-25 voli tra Tripoli, Ankara e Doha) che nelle ultime settimane avrebbe letteralmente imposto al PM Serraj, contro la sua annunciata volonta' di dimissioni a fine ottobre, di continuare a mantenere le redini del GNA pena il ritiro dell'aiuto di Ankara. Nelle valutazioni di Moqbali, la Turchia starebbe utilizzando i referenti di Serraj per condizionare a proprio vantaggio i colloqui sul volet militare, dopo avere nelle settimane scorse consolidato la propria capacita' di controllo nel settore delle dogane e sui flussi migratori tramite la Guardia costiera.

Da parte mia ho replicato che la Turchia e' senz'altro un attore ineludibile nel Mediterraneo sotto numerosi profili (politico, securitario, energetico) con il quale occorre pero' evitare un approccio esclusivamente conflittuale e lasciare spazio anche al dialogo per stimolare un ruolo piu' costruttivo da parte di Ankara.

Richiesto da Zaabi di esprimere valutazioni su una nostra eventuale preferenza per il ruolo di Primo Ministro, ho sottolineato come l'Italia non sostenga un candidato in particolare ma che certamente sara' importante che la scelta cada su una personalita' autorevole e sufficientemente forte da resistere alle pressioni (soprattutto esterne da Turchia e Russia) cui la leadership libica continuera' ad essere sottoposta anche durante la fase di transizione, con particolare riferimento al tema delicato del ritiro delle forze combattenti straniere previsto dalle intese di Ginevra. Sul punto ho ribadito come da nostri contatti con tutte le parti coinvolte emerga chiaramente che i libici non vogliono accettare una presenza militare in Tripolitania cosi' pervasiva com'e' quella turca in questo momento cosi' come quella meno visibile, ma comunque sempre non gradita, delle forze irregolari russe della Wagner nell'Est.

Con riferimento ai possibili nomi sulle caselle da riempire per definire il quadro dei prossimi assetti istituzionali, e' stata inoltre espressa convergenza sulla necessita' di preservare un'equa distribuzione geografica nell'attribuzione delle cariche, dovendo considerare nell'equazione Est-Ovest anche la variabile Misurata che puo' esprimere candidati autorevoli a cominciare da Bashaga e Maitig. Su quest'ultimo punto e soprattutto a causa della persistente influenza turca in quella citta' e della connessa vicinanza agli ambienti della Fratellanza musulmana, da parte EAU sono emerse le consuete riserve sull'affidabilita' degli interlocutori misuratini anche se e' stata prospettata un'apertura di credito verso Maitig ("e' l'unico che riesce a parlare con

tutti gli interlocutori delle tre regioni libiche").

Da me sondato su Aref Ali Nayed (come noto, ex Ambasciatore libico negli EAU e tuttora influente consigliere di MbZ), Moqbali ha replicato che il suo nome gode di maggiori simpatie sul piano internazionale che non tra i libici stessi e come tale non sarebbe un candidato che riesce a riscuotere largo consenso.

Estendendo lo scambio di valutazioni ad una prospettiva temporale che vada oltre la fase di transizione, Zaabi ha comunque rilevato come il criterio della distribuzione geografica degli incarichi - oggi prevalente nell'impostazione seguita nel processo a guida ONU - rischi di alimentare tensioni ed instabilità nel lungo periodo non tenendo sufficientemente conto dell'estrema parcellizzazione della Libia su base etnica. A detta del mio interlocutore, una componente oggi sottostimata come quella degli ex gheddafiani e' in realtà molto attiva tra la popolazione locale e in uno scenario di elezioni generali tale componente conseguirebbe facilmente la maggioranza dei voti. E' anche alla luce di questa considerazione - ha infine aggiunto Moqbali - che occorrerebbe non escludere nessuno già adesso che si sta impostando la fase di transizione.